CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanza **535/1987** (ECLI:IT:COST:1987:535)
Giudizio: **GIUDIZIO DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE IN VIA INCIDENTALE**
Presidente: **SAJA** - Redattore: - Relatore: **GALLO E.**
Camera di Consiglio del **28/10/1987**; Decisione del **27/11/1987**
Deposito del **17/12/1987**; Pubblicazione in G. U. **30/12/1987**
Norme impugnate:
Massime: **3829**
Atti decisi:

N. 535

ORDINANZA 27 NOVEMBRE-17 DICEMBRE 1987

LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori: Presidente: dott. Francesco SAJA; Giudici: prof. Giovanni CONSO, prof. Ettore GALLO, dott. Aldo CORASANITI, prof. Giuseppe BORZELLINO, dott. Francesco GRECO, prof. Renato DELL'ANDRO, prof. Gabriele PESCATORE, avv. Ugo SPAGNOLI, prof. Francesco Paolo CASAVOLA, prof. Antonio BALDASSARRE, prof. Vincenzo CAIANIELLO;

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nel giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 570, terzo comma, del codice penale, aggiunto dall'art. 90 della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale), promosso con ordinanza emessa il 31 maggio 1983 dal Pretore di Orvieto, iscritta al n. 760 del registro ordinanze 1983 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 46 dell'anno 1984;

Visto l'atto di intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri;

Udito nella camera di consiglio del 28 ottobre 1987 il Giudice relatore Ettore Gallo;

Ritenuto che il Pretore di Orvieto, con ordinanza 31 maggio 1983, ha sollevato questione di legittimità costituzionale dell'art. 570, co. terzo, c.p., il quale, prevedendo la procedibilità a querela per il reato de quo (aver tenuto una condotta contraria alla morale della famiglia), affida alla disponibilità delle parti la tutela di un interesse collettivo direttamente tutelato dall'art. 29 della Costituzione, che ne risulterebbe perciò violato;

Considerato che questa Corte, con la sentenza n. 46 del 1970, dichiarando non fondata una questione di legittimità costituzionale sulla procedibilità d'ufficio per il reato suddetto, ha osservato che la diversa rilevanza dei reati attinenti ai rapporti familiari al fine della scelta delle modalità di impulso processuale è materia di politica legislativa, "così da sfuggire a censure di legittimità costituzionale sotto l'aspetto della conformità all'art. 29";

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

Dichiara manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 570, comma terzo, c.p., sollevata dal Pretore di Orvieto, con ordinanza 31 maggio 1983, in riferimento all'art. 29 della Costituzione.

Così deciso in Roma, in camera di consiglio, nella sede della Corte Costituzionale, palazzo della Consulta il 27 novembre 1987.

Il Presidente: SAJA

Il Redattore: GALLO

Depositata in cancelleria il 17 dicembre 1987.

Il direttore della cancelleria: MINELLI

Le sentenze e le ordinanze della Corte costituzionale sono pubblicate nella prima serie speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (a norma degli artt. 3 della legge 11 dicembre 1984, n. 839 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092) e nella Raccolta Ufficiale delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale (a norma dell'art. 29 delle Norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale, approvate dalla Corte costituzionale il 16 marzo 1956).

Il testo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale fa interamente fede e prevale in caso di divergenza.